



comune di trieste
piazza Unità d'Italia
34121 Trieste
tel 040/8751
www.comune.trieste.it
Partita iva 002210240321

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

COMUNE DI TRIESTE

Servizio Pianificazione Urbana

Il Sindaco
Roberto Dipiazza

Rapporto Ambientale Preliminare

Variante al P.R.G.C. " Palazzo Artelli "

l' Assessore
Luisa Polli

il Direttore Area
Città Territorio
e Ambiente
Marina Cassin

Progettisti: arch. Marina Cassin
arch. Roberto Bertossi

Collaboratore geom. Andrea Conti

Allegato alla deliberazione giuntale
n. **528** dd. **31 ottobre 2016**

IL PRESIDENTE IL SEGR. GEN.
Dipiazza Terranova

Trieste, ottobre 2016

Trieste

PREMESSA	2
INQUADRAMENTO NORMATIVO DELLA VAS	2
OBIETTIVI E SCOPI DELLA VAS	3
LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	3
ILLUSTRAZIONE DEI PRINCIPALI CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE	5
<i>Obiettivi e azioni della Variante</i>	5
AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE	9
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	9
Geologia.....	9
Ambiente idrico - Acque interne.....	9
Qualità delle acque: sistema fognario	10
Rumore.....	10
Qualità dell'aria	12
Aspetti vegetazionali.....	14
La fauna	15
Biodiversità.....	18
Paesaggio	19
ULTERIORI MATRICI AMBIENTALI	20
Patrimonio culturale.....	20
Salute umana.....	21
Socioeconomia.....	21
Rifiuti	21
Viabilità.....	21
DESCRIZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE	21
INFLUENZA DELLA VARIANTE SU ALTRI PIANI E PROGRAMMI	22
VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO	22
MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	22
CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI PIÙ PERTINENTI AL PIANO	23
CONCLUSIONI	25
VERIFICA DI SIGNIFICATIVITÀ DI INCIDENZA ECOLOGICA	26
PREMESSA	26
METODOLOGIA	26
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI	27
SIC E ZPS NEL TERRITORIO COMUNALE	27
DESCRIZIONE DEL ZSC, SIC E DELLA ZPS	27
CONCLUSIONI	31

Premessa

L'art. 33 co. 8-ter del Decreto Legge n 98/2011 prevede che, allo scopo di conseguire la riduzione del debito pubblico, il MEF promuova la costituzione di uno o più fondi comuni di investimento immobiliare cui trasferire o conferire immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali, ai fini di una loro dismissione o valorizzazione

Con Decreto del MEF dd 19 /03/2014 è stata costituita la società InVimit SpA¹ per l'istituzione di uno o più fondi d'investimento chiusi, Quest'ultima con delibera del Consiglio di Amministrazione dd. 23/12/2014 ha istituito il fondo "i3-INAIL" a favore della quale è stata intavolata la proprietà dell'immobile sito a Trieste in via dell'Università n 5, angolo via Corti denominato "Palazzo Artelli".

Il fondo immobiliare i3-Inail con Pec dd 30 settembre 2016 prot gen GEN-GEN_2016-180350-A/arrivo ha richiesto all'Amministrazione Comunale il cambio di destinazione urbanistica per l'immobile in esame che ricade , in base al PRGC vigente, all'interno del Perimetro del Centro Storico Primario.

L'edificio, che diversi anni fa è stato affittato parzialmente all'Università di Trieste, risulta da molto tempo inutilizzato e, pertanto, ricorrono i presupposti indicati dal sopraccitato decreto legge.

Per dare corso al processo di valorizzazione è necessario rendere coerenti le destinazioni urbanistiche di zona, mediante apposita Variante allo strumento urbanistico vigente, e quindi modificare la vigente zona "S3 - attrezzature per l'istruzione" nella zona "A0 – Centro Storico" in coerenza con il contesto in cui l'immobile si colloca.

Trattandosi di variante urbanistica la norma prevede debba esserne verificata la necessità (o meno) di sottoposizione a valutazione ambientale strategica (VAS).

Compito di questa relazione è fornire gli elementi per valutare la necessità di sottoporre o meno ad una completa valutazione ambientale strategica la variante anzidetta.

Inquadramento normativo della VAS

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è stata introdotta a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ha recepito la direttiva europea con la LR n.11 del 06/05/2001 recante "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/78/CE e 003/78/CE. (Legge comunitaria 2004)*". Gli articoli di tale legge riferiti alla VAS (dal 4 al 12) sono poi stati abrogati dalla LR 30 luglio 2009 n.13, da ultimo la norma è stata quindi modificata dalla LR 26 dd 28.12.2012

In Regione FVG, nel campo della pianificazione territoriale, la materia è inoltre regolata dall'art. 4¹ della LR 5 dicembre 2008, n.16 come modificato ed integrato dalle LLRR 13/2009 e 24/2009.

¹ Art. 4 (Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale)

I. Per le finalità di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, si intende per:

a) proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;

A livello statale la materia è disciplinata dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.²

Obiettivi e scopi della VAS

La Direttiva europea esplicita, all'art. 1, che l'obiettivo della VAS è quello "... di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...".

Il fine è quello di assicurare che nella formazione di un piano o programma siano presi in considerazione in modo adeguato gli impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso affiancando quindi fin da subito l'attività di valutazione a quella di pianificazione.

La valutazione ambientale, in particolare, ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione³.

La verifica di assoggettabilità

La V.A.S. è obbligatoria per i piani e programmi elencati nel D.lgs. 152/2006 all'art. 6, comma 2⁴; per i piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale l'autorità competente valuta⁵ sulla base della

b) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;

c) autorità competente: la Giunta comunale;

d) ABROGATA da art. 3, comma 25, L. R. 24/2009;

2. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:

a) le aree oggetto di varianti non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio);

b) le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).

3. Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

3 bis. Qualora, ricorrendone i presupposti, uno strumento urbanistico comunale possa essere variato con accordo di programma, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5/2007 e successive modifiche, con le procedure di cui all'articolo 19 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), e successive modifiche, la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche, viene fatta sugli elaborati previsti per lo strumento urbanistico che si intende variare, relativamente all'ambito oggetto dell'accordo di programma e al suo congruo intorno.

² Le ultime modifiche riguardanti la VAS sono state apportate dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 di conversione del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70 recante: «Semestre Europeo – Prime disposizioni urgenti per l'economia» pubblicata in GU n. 160 del 12-7-2011, che all'Art. 5 *Costruzioni private*, lettera g) prevede l'esclusione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) per gli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica.

³ Art. 3. del D.lgs 163/2006 e s.m.i.

⁴ L'articolo 6 comma 2 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. recita :

“...

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei

relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

L'art. 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, rubricato *Ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, comuni ed altri enti locali*, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 dispone che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, province, comuni e altri enti locali, ciascun ente con delibera dell'organo di Governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione redigendo così il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione.

Ai sensi della LR 16/2008, art. 4 comma 2 lettera a), per l'applicazione della normativa di valutazione ambientale strategica, sono considerate piccole aree a livello locale le aree oggetto di varianti non sostanziali: le varianti non sostanziali sono quindi soggette a VAS qualora ne vengano accertati effetti significativi sull'ambiente mediante applicazione, caso per caso, della procedura di verifica.

La procedura di verifica si svolge sulla base di una relazione avente i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006 (cioè un rapporto strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative alle caratteristiche ambientali dell'area, agli obiettivi di piano, ai prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e agli effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative) e dei pareri e delle risultanze delle consultazioni delle autorità interessate agli effetti sull'ambiente per le loro specifiche competenze ambientali.

Il documento che segue si sviluppa in attuazione alle disposizioni della Direttiva comunitaria 2001/42/CE recepita nell'ordinamento regionale con la suddetta L.R. 11/2005 come modificata ed integrata dalla L.R. 16/2008 e ss.mm.ii.: viene quindi effettuata l'attività di analisi preliminare o "Screening" sulla base

rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni..."

⁵ L'art. 6, comma 3 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. recita: "3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12."

L'art. 12 (Verifica di assoggettabilità) è il seguente:

- "1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.
2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico."

dei criteri indicati dall'Allegato II alla Direttiva (e ripresi nell'Allegato I della Parte II del D.lgs. 152/2006 s.m.i.), al fine di evidenziarne gli eventuali effetti sull'ambiente ed il relativo grado di significatività.

Al suo interno, vengono dunque chiarite le principali caratteristiche dei singoli temi, le relazioni intercorrenti tra gli stessi e gli aspetti ambientali coinvolti, evidenziando infine i possibili effetti sull'ambiente derivanti dalla predisposizione della Variante urbanistica indicando le eventuali mitigazioni; ai sensi dell'art. 12, 6° comma del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs 128/2010, la verifica si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Illustrazione dei principali contenuti e obiettivi della variante

Il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Trieste è stato approvato con D.C. n. 48 dd.21.12.2015 ed è entrato in vigore dal giorno 5 maggio 2016.

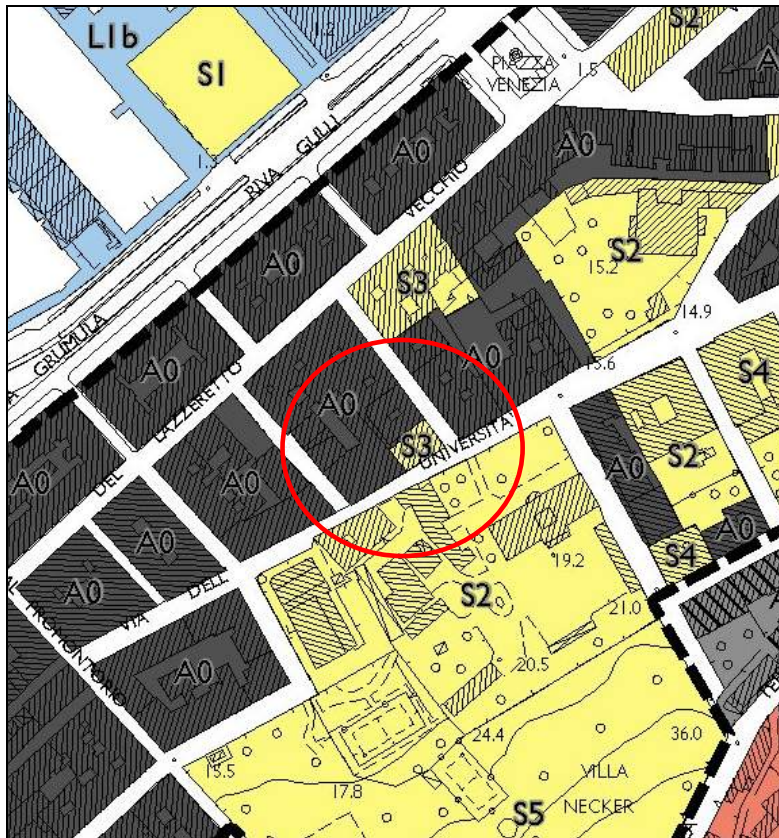
L' area oggetto del presente documento è contraddistinta dalle seguenti destinazioni di zona:

Descrizione	Zona PRGC vigente
Immobile di Via dell'Università 5, Palazzo Artelli, , pcn 5595 di Trieste	Zona S3 –Attrezzature per l'istruzione, sottozona S3d “scuole medie, università, scuola internazionale (mq 322); Ambito del Centro Storico primario.

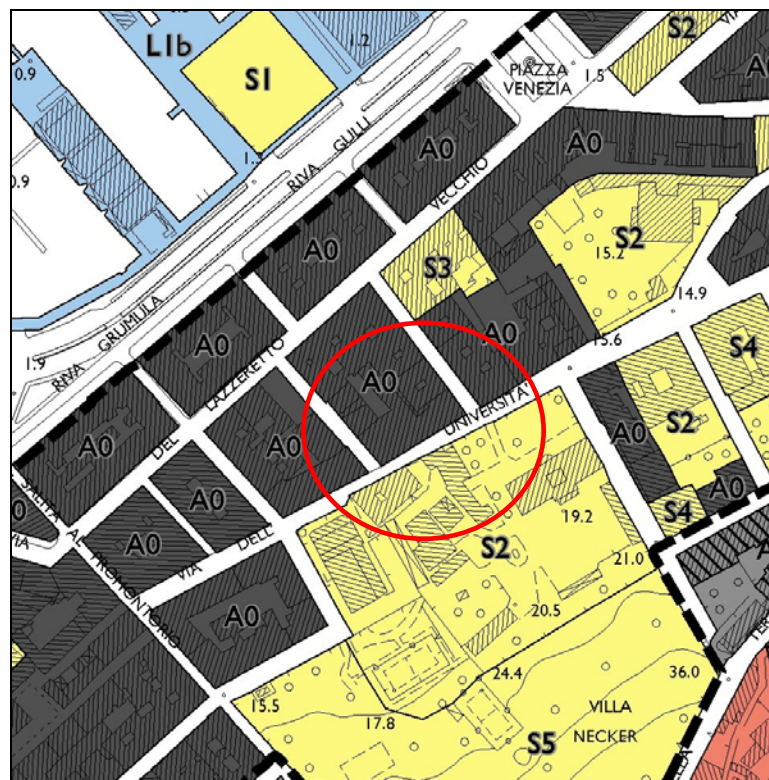
Obiettivi e azioni della Variante

	Obiettivo		Azione di Piano
OI	Valorizzazione immobiliare, Palazzo Artelli, pcn 5595 di Trieste	AI	Eliminazione della destinazione a servizio pubblico

In dettaglio la variante al PRGC prevede: Palazzo Artelli, pcn 5595 di Trieste



PRGC VIGENTE



PRGC VARIANTE

LEGENDA: A0 - Centro storico S3 - Attrezzature per l'istruzione Perimetro centro storico primario

Palazzo Artelli pcn 5595 di Trieste:

L'edificio d'angolo tra la via dell'Università n 5 e via Corti è da anni inutilizzato.

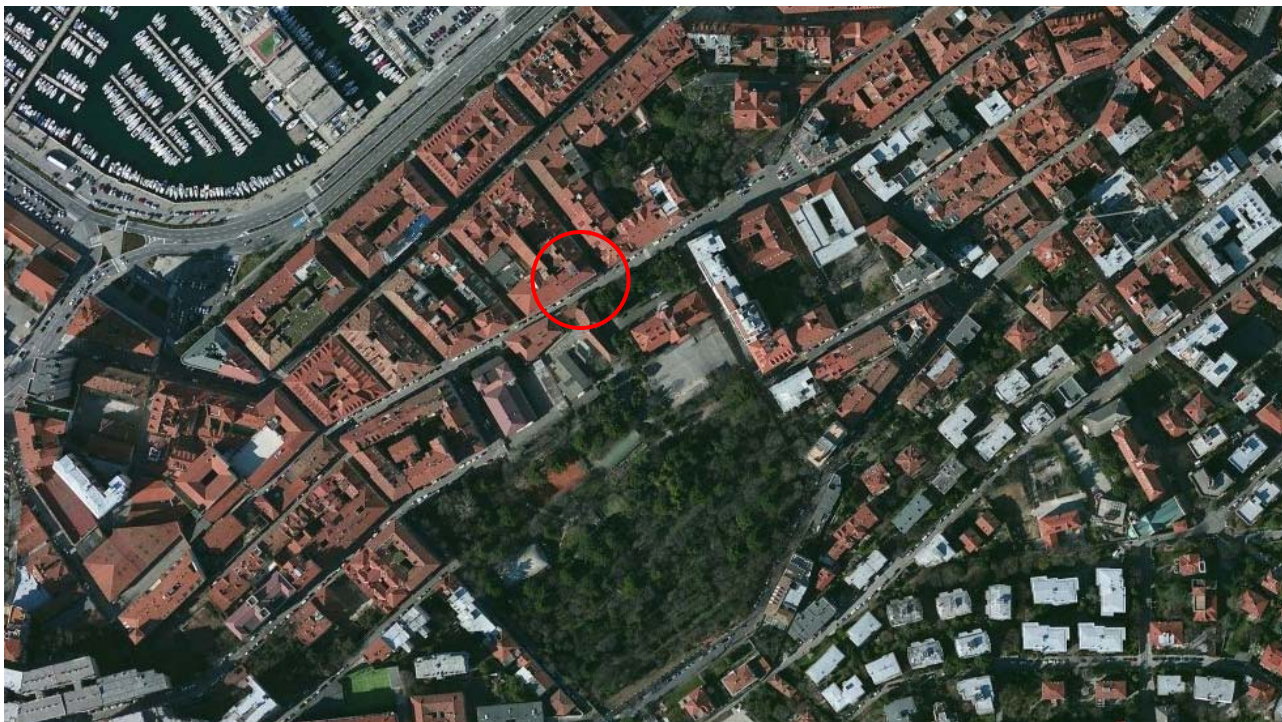


Foto tratta da <http://www.bing.com/maps>



Foto tratta da <http://www.bing.com/maps>

Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale

L'identificazione dell'ambito spazio-temporale si rende necessaria in quanto, spesso, gli effetti delle azioni previste dal Piano si manifestano in ambiti estesi (oltre l'area pianificata) e lungo un arco temporale più lungo di quello di durata del Piano.

L'ambito di influenza del Piano varia in relazione alle caratteristiche delle componenti territoriali su cui agisce il Piano. Così, ad esempio, un'azione anche relativamente poco significativa, può determinare, se realizzata in un'area attraversata da un corridoio ambientale, effetti estesi oltre l'ambito di applicazione del Piano.

L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano, oltre ad influire sull'analisi preliminare di contesto, influisce, in relazione alla portata dei fenomeni considerati, sulla costruzione del sistema di monitoraggio e sulla selezione degli indicatori che lo compongono.

Nel caso particolare, la previsione di diversa destinazione di zona comporterà effetti circoscritti all'area interessata dalle modifiche in quanto l'ubicazione all'interno di aree ampiamente urbanizzate e caratterizzate da una pluralità di funzioni è tale da assorbire completamente i cambiamenti previsti.

L'orizzonte temporale della norma oggetto di variante è parallelo alla durata del piano.

Quadro di riferimento ambientale

Il quadro di riferimento ambientale è qui valutato tenendo a mente che la variante in argomento viene predisposta per rendere coerente la destinazione di zona di un singolo immobile ricompreso nel Centro Storico di Trieste e quindi in una parte di territorio già antropizzata ed urbanizzata.

Geologia

Geologicamente il territorio ricade:

- nel Foglio 53(a) "Trieste" della carta Geologica d'Italia in scala 1.100.000;
- nella parte meridionale della Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia in scala 1.50.000, redatta dal Servizio Geologico della Regione in collaborazione con le Università di Trieste e di Udine.

Parte della città di Trieste è situata su terreni arenacei (Flysch) o su depositi di fondo valle derivati dall'erosione della formazione marnoso-arenacea, mentre le parti della città situate nell'area urbana di pianura sono ricavate da bonifiche di antiche aree paludose o di saline.

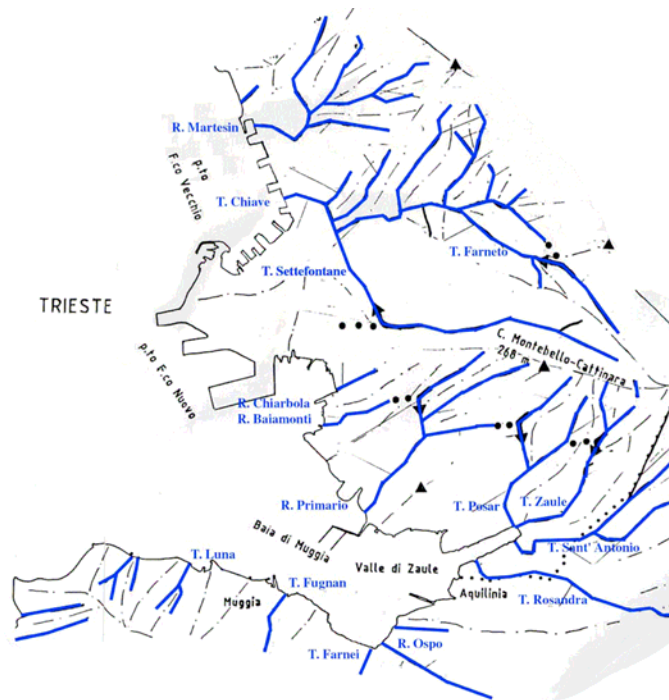
Ambiente idrico - Acque interne

Il territorio è caratterizzato dall'assenza di un reticolo idrogeografico superficiale.

Nell'arco di litorale da Barcola-Bovedo a San Rocco sfociano in mare numerosi corsi d'acqua le cui foci sono pertinenti, per territorialità, al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle ed al Comune di Muggia; nel territorio del Comune di Trieste raggiungono il mare:

- il Rio Martesin, il Torrente Chiave, il Rio Primario tramite condotta canalizzata;
- il Rio Chiarbola e il Rio Baiamonti, il Torrente Posar, il Torrente Zaule e il Torrente S. Antonio sono convogliati a depuratore.

Nessun corso d'acqua raggiunge le acque della rada portuale a cielo aperto.



Rete idrica superficiale dell'area triestina.

Qualità delle acque: sistema fognario

Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque reflue la città di Trieste è servita dalla fognatura comunale ad eccezione di alcune aree dell'altopiano carsico. Per la raccolta e lo smaltimento degli scarichi civili, nelle zone non ancora raggiunte dalla fognatura pubblica, si provvede secondo quanto previsto dal vigente Regolamento per il servizio di fognatura della città di Trieste.

Rumore

Con la deliberazione consiliare n. 218 dd. 19/03/2001 l'Amministrazione comunale ha approvato l'Aggiornamento del Piano di zonizzazione acustica del Comune di Trieste della Enel.Hydro S.p.A., ai soli fini della sua applicazione alle attività e/o manifestazioni all'aperto e/o in luogo pubblico o aperto al pubblico temporanee che comportano emissioni sonore demandando la completa applicazione ad avvenuta definizione dei criteri regionali di riferimento, ancora da definirsi.

I rilevamenti hanno confermato che i livelli di rumore più elevati si riscontrano nelle zone del centro storico, in particolare a ridosso di arterie di scorrimento veloce, di linee ferroviarie e di altre sorgenti di rumore, con misurazioni di livelli sonori superiori a 70 dB(A) durante il giorno e 60 dB(A) nelle ore notturne.

Studio di zonizzazione acustica della città di Trieste					
Raffronto livelli 1996 - 2000					
Punto di misura	Dati 1996	Dati 2000	Differenza 2000-1996	Tendenza	
	Leq(A) 6-22	Leq(A) 6-22	Leq(A) 6-22		
	Leq(A) 22-6	Leq(A) 22-6	Leq(A) 22-6		
6	Via Coroneo 31	72,5	65,2	-7,3	😊
		64,5	60,8	-3,7	😊
8	Via Battisti 3	74,0	71,9	-2,1	😊
		66,5	63,3	-3,2	😊
9	Piazza Goldoni 155	72,5	66,4	-6,1	😊
		65,5	63,0	-2,5	😊

10	Via Rossetti 23	74,5	70,2	-4,3	☺
		68,0	63,5	-4,5	☺
11	Piazza dell'Ospedale	71,0	69,4	-1,6	☺
		64,0	60,2	-3,8	☺
12	Piazza Venezia 4	67,5	66,3	-1,2	☺
		60,0	59,0	-1,0	☺

Tab. estratta dalla Relazione istruttoria del Servizio Ambiente e traffico dell'Area Pianificazione Territoriale del Comune di Trieste, 2001, mod.

Studio di zonizzazione acustica della città di Trieste									
Raffronto livelli: rilevati (agg. Zonizzazione acustica 2000) - limiti di Legge (DPCM 01.03.91 e DPCM 14.11.97)									
Punto di misura	Dati 2000	Limiti accettabilità DPCM 1.3.91		Limiti immissione DPCM 14.11.97		Differenza A-B	Differenza A-C	Criticità	
	Leq(A) 6-22	Leq(A) 6-22		Leq(A) 6-22		Leq(A) 6-22	Leq(A) 6-22		
	Leq(A) 22-6	Leq(A) 22-6		Leq(A) 22-6		Leq(A) 22-6	Leq(A) 22-6		
	A	B		C		A-B	A-C	A-B	A-C
Via Coroneo 31	65,2	60,0	B	60,0	Classe III	5,2	5,2	☹	☹
	60,8	50,0	B	50,0	Classe III	10,8	10,8	☹	☹
Via Battisti 3	71,9	65,0	A	65,0	Classe IV	6,9	6,9	☹	☹
	63,3	55,0	A	55,0	Classe IV	8,3	8,3	☹	☹
Piazza Goldoni 155	66,4	65,0	A	65,0	Classe IV	1,4	1,4	☹	☹
	63,0	55,0	A	55,0	Classe IV	8,0	8,0	☹	☹
Via Rossetti 23	70,2	60,0	B	65,0	Classe IV	10,2	5,2	☹	☹
	63,5	50,0	B	55,0	Classe IV	13,5	8,5	☹	☹
Piazza dell'Ospedale	69,4	60,0	B	65,0	Classe IV	9,4	4,4	☹	☹
	60,2	50,0	B	55,0	Classe IV	10,2	5,2	☹	☹
Piazza Venezia 4	66,3	65,0	a	60,0	Classe III	1,3	6,3	☹	☹
	59,0	55,0	A	50,0	Classe III	4,0	9,0	☹	☹

Tabella estratta dalla Relazione istruttoria del Servizio Ambiente e traffico dell'Area Pianificazione Territoriale del Comune di Trieste, 2001, mod. – evidenziate con colore giallo le centraline all'interno del perimetro del Centro Storico

Il D.P.C.M. 14 NOVEMBRE 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" fissa limiti assoluti e differenziali di immissione (valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno) coincidenti con quelli già previsti dal D.P.C.M. del marzo 1991 e limiti di emissione (valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente); prevede la suddivisione del territorio nelle seguenti sei classi:

Valori limite assoluti di immissione - LEQ in dB(A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento (Allegato del D.P.C.M. 14/11/97, Tabella C)

CLASSI	Descrizione	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Qualità dell'aria

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha approvato la L.R. 16/2007 di “tutela dall'inquinamento atmosferico” che disciplina le attività di monitoraggio e di protezione della salute umana nelle more della normativa nazionale e comunitaria. La normativa definisce inoltre le competenze dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) in merito al suo ruolo tecnico di rilevazione della qualità dell'aria e di supporto alla gestione degli inventari regionali e provinciali delle emissioni.

L'ARPA gestisce la Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria che dal 2001 ha unificato una serie di stazioni comunali, provinciali e forestali. Delle 41 stazioni presenti sul territorio regionale 8 sono presenti sul territorio comunale di Trieste, alle quali si affiancano 3 di proprietà di Elettra Produzione srl e 3 di proprietà della Sertubi.

La rete di monitoraggio permette un monitoraggio continuo dei principali inquinanti sull'aria ambiente secondo la tabella seguente

	Monossido di carbonio CO	Biossido di zolfo SO ₂	Biossido di azoto NO ₂	Particolato sospeso PM10	Benzene C ₆ H ₆	Ozono O ₃	Idrocarburi Policiclici Aromatici
Piazza Libertà	X		X	X	X	X	
Via Tor Bandena				X	X		
Via Battisti					X		
Piazza Vico	X	X	X				
Via Carpineto	X	X	X	X			X
Monte S. Pantaleone	X	X	X			X	
Piazza Garibaldi					X		X
Via San Sabba	X	X	X				
Via Svevo*	X	X	X	X			
Via Pitacco*	X	X	X	X			
Muggia*	X	X	X	X			
Via Orlandini**			X				
Via Von Bruck**			X	X			
Via Tacco**			X	X			

* Centraline di proprietà della Elettra Produzione srl –socio unico prescritte dal DEC/VIA74683

** Centraline di proprietà della Sertubi

I principali inquinanti che si trovano nell'aria possono essere divisi, schematicamente, in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari. I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie.

(* = Inquinante Primario, ** = Inquinante Secondario).

Inquinanti		Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo SO₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto NO₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono O₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine PM₁₀	*/**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risollevarimento
Idrocarburi non Metanici (IPA, Benzene)	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Indicatore		Criticità	Tendenza		Valutazioni
SO ₂	☺	La zona triestina è classificata per il parametro "media giornaliera delle concentrazioni di SO ₂ " e per il parametro "media invernale delle concentrazioni di SO ₂ " al di sotto della soglia di valutazione inferiore.	↔	☺	
NO ₂	☹	La situazione del Biossido di azoto presenta delle criticità per quanto attiene i parametri media annuale e media oraria, anche la situazione di NO _x media annuale si classifica sopra soglia di valutazione superiore	↔	☹	E' necessario intervenire per ridurre il traffico nelle aree di maggior concentrazione.
CO	☺	I dati delle rilevazioni del monossido di carbonio delineano una situazione tranquillizzante rispetto ai parametri limite, non si evidenziano superamenti della soglia di valutazione inferiore	↔	☺	
PM10	☹	Si rileva una tendenza alla diminuzione dei superamenti e riduzione delle concentrazioni medie annue Critica la situazione in via Carpineto, Via Pitocco e via Svevo che negli ultimi anni hanno sempre sfiorato la soglia di valutazione superiore in più di 50 volte all'anno.	↓	☹	I dati evidenziano una tendenza in diminuzione che dovrà essere monitorata per ridurre ulteriormente le emissioni.
O ₃	☹	L'andamento delle concentrazioni evidenzia un costante superamento delle soglie di obiettivo a lungo termine in particolare sul Monte San Pantaleone dove il contesto geografico è più favorevole alle reazioni fotochimiche che permettono la formazione di questa molecola.	↓	☹	I dati evidenziano una tendenza in diminuzione che dovrà essere monitorata per ridurre ulteriormente le concentrazioni.

C ₆ H ₆	☹	La situazione del benzene evidenzia valori superiori alla soglia di valutazione superiore	↓	☹	I dati evidenziano una tendenza in diminuzione che dovrà essere monitorata per ridurre ulteriormente le emissioni
IPA	☹	I dati delle centraline di via Carpineto e via Pitacco evidenziano valori superiori alla soglia superiore	↔	☹	E' necessario intervenire per ridurre le concentrazioni

Aspetti vegetazionali

Il territorio comunale è caratterizzato da diversi “sistemi” ambientali, interessante dal punto di vista naturalistico e floristico è la zona costiera nel tratto tra Duino e il promontorio di Miramare. Questa parte di territorio si presenta come una fascia di costa alta e frastagliata, in cui le falesie ricadono quasi verticalmente sul mare; qui si trovano lembi di macchia mediterranea (*Ostryo-Quercetum ilicis*), dominata dal leccio (*Quercus ilex*), e da altre specie sempreverdi a gravitazione mediterranea come l'alloro (*Laurus nobilis*). Accanto a queste piante troviamo specie caducifoglie termofile come l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la roverella (*Quercus pubescens*) e altre componenti tipiche della boscaglia carsica, come ad esempio la carpinella (*Carpinus orientalis*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), la fillirea (*Phillyrea angustifolia*) e l'acero minore (*Acer mospessulanum*), specie che raramente superano i 4-5 m di altezza. Lo strato arbustivo inferiore è molto fitto e vi abbondano l'edera spinosa (*Smilax aspera*), la robbia selvatica (*Rubia peregrina*) e l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), mentre manca un vero e proprio strato erbaceo. L'ostrio lecceta, quindi, si insedia in un ambiente con un microclima più caldo e con umidità relativa dell'aria più bassa dovuto alla vicinanza del mare e all'effetto riflettente delle chiare rocce affioranti. Per la sua collocazione e per la sua rarità assume un elevatissimo valore naturalistico e paesaggistico, che pone in primo piano l'incentivazione alla sua conservazione.

Il prodotto della degradazione della macchia mediterranea è la cosiddetta gariga carsica che rappresenta la prima colonizzazione dei macereti su rupi esposte a meridione. Si tratta di formazioni a gravitazione mediterraneo orientale che si sviluppano nel piano basale e collinare su substrato calcareo quasi privo di suolo. Si formano su rocce assai degradate e sono dominate dalla salvia domestica (*Salvia officinalis*) e dalla euforbia fragolina (*Euphorbia fragifera*). Le rupi costiere a bassa quota sul mare sono caratterizzate dall'endemico fiordaliso del Carso (*Centaurea kartschiana*), dalla campanula adriatica (*Campanula pyramidalis*) e dal camedrio doppio (*Teucrium flavum*). Le rocce che si elevano a 200-300 metri sul mare sono popolate dall'euforbia adriatica (*Euphorbia wulfenii*), specie dalle grandi infiorescenze giallastre, che emettono un odore acre.

Non appena si oltrepassa il crinale dell'altopiano, si incontra, a causa della scomparsa del mesoclima costiero la boscaglia carsica. La maggiore continentalità del clima dell'altopiano favorisce la crescita di essenze illirico-balcaniche che vanno a costituire le tipiche boscaglie del Carso mentre scompaiono gli elementi mediterranei. Il bosco più frequente è il *Ostryo-Quercetum pubescentis* (ostrio querceto a scotano), tipico di suoli basici e aridi. Lo strato alto-arbustivo è caratterizzato dalla dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), roverella (*Quercus pubescens*), rovere (*Quercus petraea*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero minore (*Acer mospessulanum*), acero campestre (*Acer campestre*); nello strato basso-arbustivo dominano il corniolo (*Cornus mas*), il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*) e lo scotano (*Cotinus coggygria*). Dell'ostrio querceto a scotano esistono tre varianti: la variante a terebinto (*Pistacia terebinthus*) si colloca su suoli più pendenti e più caldi; quella ad acero campestre (*Acer campestre*) nelle aree a substrato flyscioide del Cenozoico; quella a cerro (*Quercus cerris*) sui versanti esposti a sud, su suoli calcarei. Sono boschi di neoformazione originatisi a seguito dell'abbandono dell'attività agricola o che vanno a sostituire progressivamente le pinete artificiali di pino nero.

Su suoli più profondi, nelle doline o su terre rosse, si trova il Seslerio-*Quercetum petraeae* (rovereto tipico carsico) in cui predomina la rovere (*Quercus petraea*), accompagnata spesso dall'orniello (*Fraxinus ornus*) e dal cerro (*Quercus cerris*), ma in ambienti caldo-umidi anche dalla carpinella (*Carpinus orientalis*), in ambienti freschi di forra dall'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e nei versanti esposti a nord dal faggio (*Fagus sylvatica*). Nello strato arbustivo c'è il nocciolo (*Corylus avellana*), il corniolo (*Cornus mas*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il biancospino (*Crataegus monogyna*) e il ligustro (*Ligustrum vulgare*); lo strato erbaceo è dominato dalla sesleria d'autunno

(*Sesleria autumnalis*). Essendo legato a particolari condizioni edafiche e micromorfologiche il rovereto tipico carsico risulta però di limitata estensione.

Le doline più profonde, sono caratterizzate da un microclima, tanto diverso da quello dell'altopiano circostante, tanto maggiore è la profondità della dolina, dovuto al fenomeno dell'inversione termica. In questo contesto si può costituire l'Asaro-Carpinetum betuli (carpineto con cerro variante carsica), caratterizzato da una flora erbacea di carattere settentrionale, ricca di specie geofite, che superano la stagione avversa proteggendo le gemme sotto forma di bulbi e rizomi, tipiche di zone continentali e di altitudini maggiori. Sul fondo e sui versanti meridionali, le parti più fresche, il bosco è costituito soprattutto dal carpino bianco (*Carpinus betulus*), con partecipazione di rovere (*Quercus petraea*) e cerro (*Quercus cerris*) e frequenti penetrazioni di nocciolo (*Corylus avellana*) e di tiglio (*Tilia cordata*). Nel strato erbaceo vi si trovano l'asaro (*Asarum europaeum*), l'anemone gialla (*Anemone ranunculoides*), il bucanave (*Galanthus nivalis*), la primula comune (*Primula vulgaris*) e altre specie che normalmente vivono nelle faggete delle zone più elevate o interne. Il pendio settentrionale (esposto a sud) accoglie la vegetazione più termofila (ostrio querceto a scotano).

Il territorio comunale è caratterizzato anche da giardini pubblici, comprensivi di viali alberati, e privati, tra i quali spicca il parco di villa Necker. Contribuiscono al verde privato le corti interne agli edifici, residuali rispetto al resto.

Le aree verdi pubbliche presenti più significative all'interno del perimetro del Centro storico sono:

- Castello di S.Giusto
- piazza Libertà
- il giardino di via S.Michele
- Il giardino del Museo Sartorio
- piazza Hortis
- viale XX settembre

La fauna⁷

Tra i mammiferi è assai diffuso il capriolo (*Capreolus capreolus*), che nel Carso triestino ed isontino raggiunge una densità di circa 70 capi per 100 ettari, probabilmente la densità più elevata nel Friuli-Venezia Giulia. Tra i carnivori è presente in un numero indefinito di individui il gatto selvatico (*Felix silvestris*), specie di difficile osservazione per le abitudini notturne e la forte elusività che contraddistingue la specie. Al contrario sono invece comuni la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), la lepre (*Lepus europaeus*) e la faina (*Martes foina*). Sono anche presenti numerosi esemplari di cinghiali (*Sus scrofa*), sia adulti che cuccioli, la cui presenza è confermata sempre con maggior frequenza anche nelle zone urbane (da Barcola fino a San Luigi-Ferdinando).

È molto diffuso il riccio, appartenente alla specie *Erinaceus concolor*, un insettivoro che cade in letargo nei mesi freddi. In particolare laddove i boschi hanno un discreto sviluppo nello strato arboreo, sono comunissimi due roditori arboricoli, il ghiro (*Myoxus glis*) e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Tra i micromammiferi si possono ricordare il moscardino (*Moscardinus ocellarius*) e l'arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*), specie presente nella Lista Rossa nazionale. Tra gli uccelli da preda uniformemente diffuso è lo sparviere (*Accipiter nisus*). Due columbiformi di un certo interesse sono la tortora (*Streptopelia turtur*) ed il colombaccio (*Columba palumbus*). Tra le specie di rapaci notturni sono presenti il gufo comune (*Asio otus*), l'assiolo (*Otus scops*) e la civetta (*Athene noctua*), quest'ultimi nidificano in cavità naturali o artificiali anche nei centri abitati. Tra i picidi, specie nidificanti nel cavo degli alberi, sono diffusi il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*), mentre una recente colonizzazione è avvenuta da parte del picchio nero (*Dryocopus martius*), un tempo assente come nidificante in ambito provinciale. Sono presenti anche l'averla piccola (*Lanius collurio*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il tordo (*Turdus philomelos*), la tordela (*Turdus viscivorus*) e nelle zone più interne la cesena (*Turdus pilaris*). Numerose nella boscaglia e nel fitto dei cespugli sono le silvie, un gruppo di uccelli cantori tra cui ricordiamo la capinera (*Sylvia atricapilla*), il canapino (*Hyppolais polyglotta*), la sterpazzola (*Sylvia communis*) ed il piccolo (*Phylloscopus collybita*). Meritano menzione due specie

⁷ Estratto dal sito http://trieste.mifaonlus.com/?page_id=113 che racchiude osservazioni ed identificazioni fatte dalla dott.ssa Manuela Cassotta nel corso del tempo per conto della MI.F.A. Missione Fauna & Ambiente ONLUS.

condizionate dalla diffusione delle conifere: la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*) e la cincia mora (*Parus ater*) che si riproducono fino al livello del mare. Riveste un certo interesse biogeografico il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*): infatti sul Carso è stata documentata la presenza sia della sottospecie distribuita in tutta Italia, caratterizzata dal sopracciglio nero, che la razza geografica dell'Europa centro-orientale, con le testa completamente bianca. Per quanto riguarda i rettili sono presenti nella boscaglia carsica il saettone (*Elaphe longissima*), agile ed innocuo serpente che può raggiungere una lunghezza superiore al metro e mezzo, e la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) che vive di solito nei boschi di latifoglie.

Particolare menzione meritano le doline, "oasi di continentalità" che favoriscono la presenza anche di animali che normalmente frequentano climi continentali ed altitudini maggiori e che qui si trovano in un'area vicinissima al mare a quote piuttosto basse. Tra i piccoli passeriformi sono presenti il pettirosso (*Erhythacus rubecola*), il beccafico (*Sylvia borin*) e la bigiarella (*Sylvia curruca*), specie quest'ultima che si riproduce in montagna fino al limite della vegetazione arbustiva.

Con fauna urbana ci si riferisce a tutti quegli animali selvatici (ma anche domestici inselvaticiti) che facendo delle aree urbane il proprio habitat, si adattano a vivere nelle città. L'abbondanza di cibo sotto forma di rifiuti alimentari umani, il progressivo processo di cementificazione, con la conseguente frammentazione⁸ degli habitat naturali e la incalzante riduzione degli spazi verdi, fa sì che un numero sempre maggiore di specie (quelle in grado di adattarsi alla convivenza con l'uomo) arrivino nelle città. Per quanto riguarda Trieste, il centralissimo Bosco del Farneto e la periferia a ridosso dell'Altipiano carsico sono popolati da numerose specie che sempre più spesso si possono trovare nelle aree urbane. Alcuni selvatici si sono adattati nel corso di secoli o addirittura millenni a vivere a stretto contatto con l'uomo, diventando in certi casi dei sinantropici per eccellenza, altri sono animali domestici inselvaticiti come ad esempio i gatti (*Felis catus var. domestica*) organizzati in "colonie" ed i colombi di città (*Columba livia var. domestica*).

⁸ La frammentazione degli habitat naturali può essere definita come il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento. Le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica (ecomosaico).

CLASSE	ORDINE	FAMIGLIA	GENERE	SPECIE SOTTOSPECIE	NOME VOLGARE
Mammiferi	Carnivori	Felidi	<i>Felis</i>	<i>catus</i>	Gatto domestico
		Canidi	<i>Vulpes</i>	<i>vulpes</i>	Volpe
	Insettivori	Sorcidi	<i>Sorex</i>	<i>spp.</i>	Toporagni
		Erinaceidi	<i>Erinaceus</i>	<i>europaeus; orientalis</i>	Ricci
		Talpidi	<i>Talpa</i>	<i>europaea</i>	Talpa
	Chiroterri	Vespertilionidi	<i>Pipistrellus</i>	<i>kuhlii; pipistrellus;</i>	Pipistrelli
			<i>Hypsugo</i>	<i>savii</i>	
	Roditori	Sciuridi	<i>Sciurus</i>	<i>vulgaris</i>	Scoiattolo rosso
			Muridi	<i>Mus</i>	<i>musculus</i>
		<i>Apodemus</i>		<i>sylvaticus</i>	Topolino selvatico
		<i>Arvicola</i>		<i>terrestris</i>	Arvicola terrestre
		<i>Clethrionomis</i>		<i>glaredus</i>	Arvicola rossastra
		<i>Rattus</i>	<i>norvegicus; rattus</i>	Ratti	
	Gliridi	<i>Glis</i>	<i>glis</i>	Ghiro	
Lagomorfi	Leporidi	<i>Lepus</i>	<i>europaeus</i>	Lepre	
Rettili	Squamati	Lacertidi	<i>Podarcis</i>	<i>muralis</i>	Lucertola muraiola
		Anguidi	<i>Anguis</i>	<i>fragilis</i>	Orbettino
Anfibi	Anuri	Bufonidi	<i>Bufo</i>	<i>bufo</i>	Rospo
		Discoglossidi	<i>Bombina</i>	<i>variegata</i>	Ululone
Uccelli	Columbiformi	Columbidi	<i>Columba</i>	<i>livia domestica</i>	Colombo di città
			<i>Streptotelia</i>	<i>decaocto</i>	Tortora orientale
	Strigiformi	Strigidi	<i>Otus</i>	<i>scops</i>	Assiolo
			<i>Athene</i>	<i>noctua</i>	Civetta
	Apodiformi	Apodidi	<i>Apus</i>	<i>apus</i>	Rondone
	Passeriformi	Corvidi	<i>Garrulus</i>	<i>glandarius</i>	Ghiandaia
			<i>Pica</i>	<i>pica</i>	Gazza
			<i>Corvus</i>	<i>corone cornone</i>	Cornacchia nera
				<i>corone cornix</i>	Cornacchia grigia
		<i>monedula</i>	Taccola		
		Ploceidi	<i>Passer</i>	<i>domesticus</i>	Passero
Caradriformi	<i>Larus</i>	<i>ridibundus</i>	Gabbiano comune		
		<i>michahellis; cachinnans; argentatus</i>	Gabbiani reali		
Insetti	Blattoidei	Blattidi	<i>Blatta</i>	<i>orientalis</i>	Blatta orientale
			<i>Periplaneta</i>	<i>americana</i>	Blatta americana
	Imenotteri	Blattellidi	<i>Blattella</i>	<i>germanica</i>	Blattella germanica
			Vespidi	<i>Vespa</i>	<i>crabro</i>
		<i>Vespula</i>		<i>vulgaris; germanica</i>	Vespa
Apidi	<i>Apis</i>	<i>mellifera</i>	Ape		
Aracnidi	Scorpionidi	Euscorpidi	<i>Euscorpis</i>	<i>italicus</i>	Scorpione italiano
		Folcidi	<i>Pholcus</i>	<i>phalangioides</i>	Ragno ballerino
	Aranei	Agelenidi	<i>Tagenaria</i>	<i>domestica</i>	Ragni
			<i>Steatoda</i>	<i>bipunctata</i>	
			<i>Zygiella</i>	<i>litterata</i>	

Biodiversità

L'attuale Zona di Protezione Speciale "Aree carsiche della Venezia Giulia" si estende per il 33% della superficie del territorio comunale; al suo interno contiene il Sito d'Importanza Comunitaria "Carso triestino e goriziano" che occupa il 19% del territorio comunale.

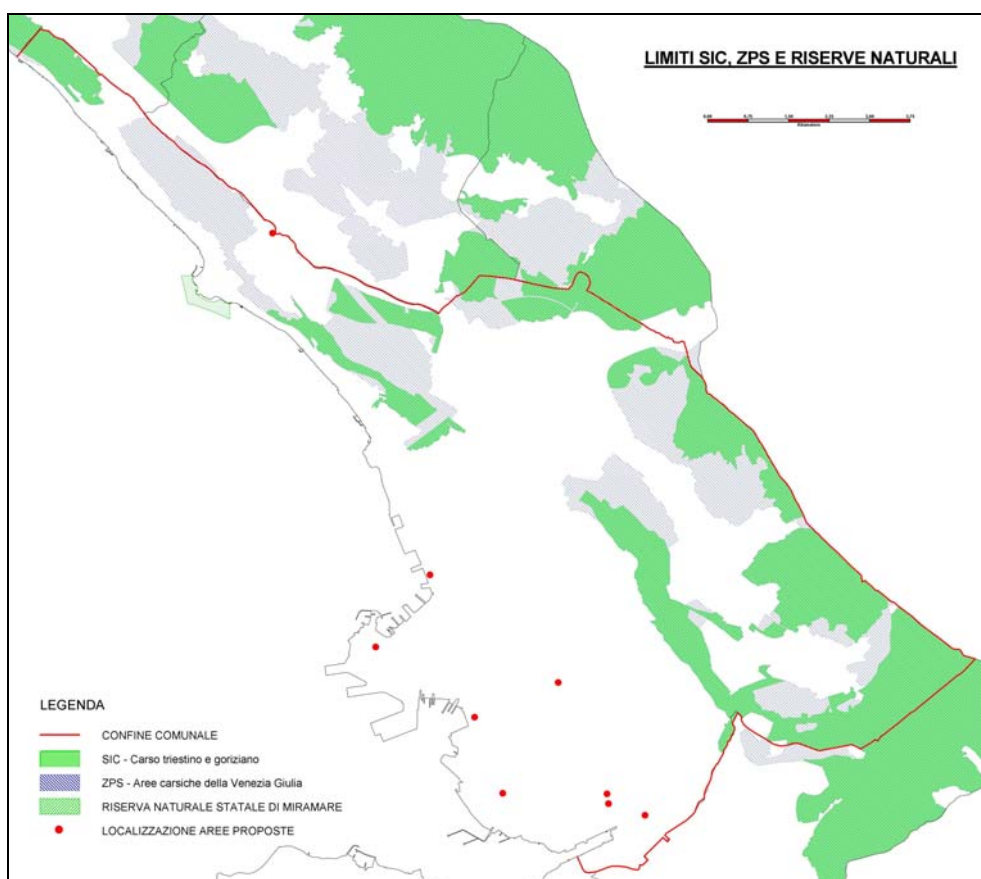
All'individuazione dei siti segue la definizione delle misure necessarie a mantenere gli habitat e le specie in uno stato di conservazione soddisfacente. A queste previsioni consegue per i SIC, d'intesa con il Ministero, la designazione ufficiale di "zona speciale di conservazione".

Nel S.I.C. sono presenti numerose varietà di habitat e di specie, considerati di "interesse comunitario" dalla Direttiva 92/43/CEE e numerose specie di uccelli indicati nella Direttiva 79/409/CEE.

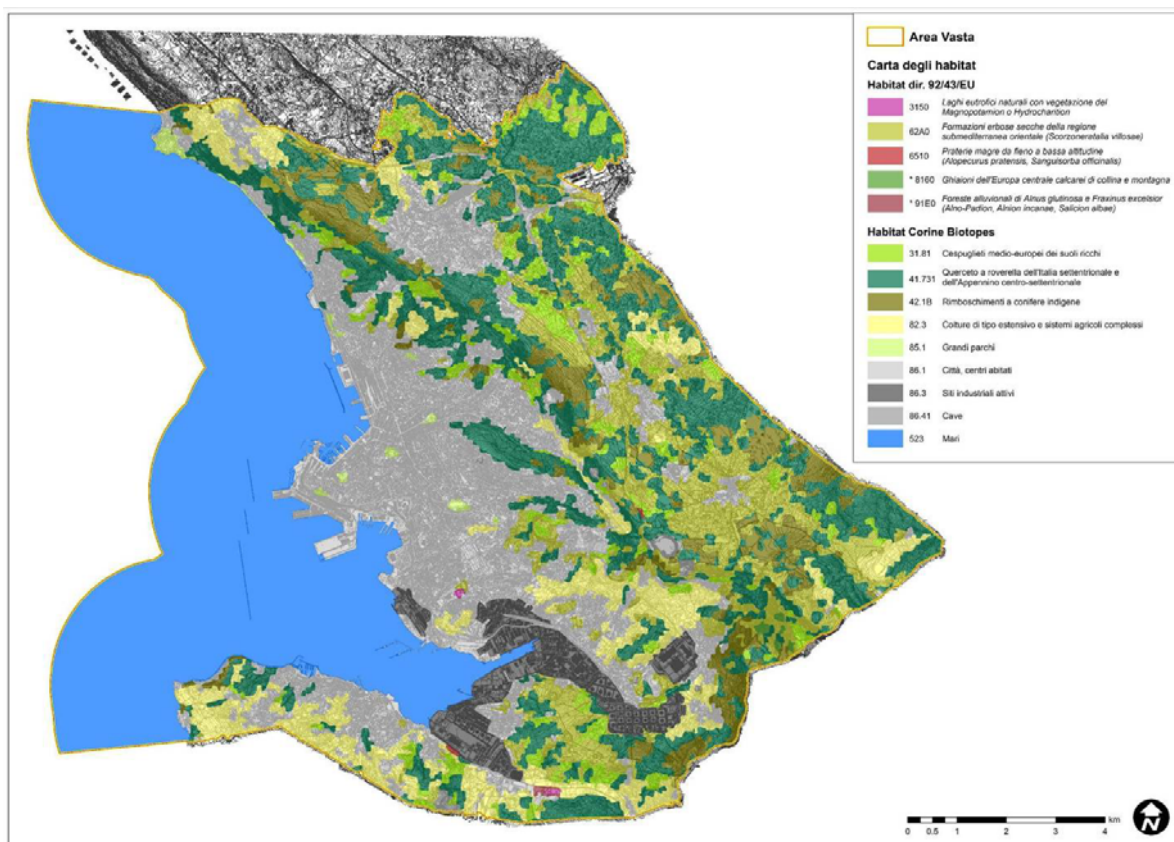
In base ai dati contenuti nei formulari Natura 2000 e reperibili sul sito internet della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nel S.I.C. sono presenti 23 tipologie di habitat, di cui 5 prioritari.

Il 38% del territorio comunale può essere classificato come habitat d'interesse comunitario, di cui solo alcune piccole parti residuali rientrano negli habitat prioritari. Per quanto riguarda la flora e la fauna, il territorio comunale presenta un'ampia gamma di biodiversità ma anche un alto rischio dovuto all'urbanizzazione dei suoli che minacciano gli habitat presenti.

Al fine di tutelare questo patrimonio universale, con l'affermarsi a livello sociale di una cultura ambientale, si sono via via sommati diversi strumenti di tutela: dalla L. 442/1971 (definizione del Parco del Carso) alla LR 42/96 (relativa alle aree protette regionali), passando per il sistema di tutela comunitario denominato Natura 2000 (Direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 79/409/CEE).



Tipologie di habitat presenti all'interno dell'area vasta considerata (fonte: Carta della Natura della Regione FVG)



Paesaggio

Si possono distinguere due ambiti paesaggistici distinti:

- il paesaggio carsico;
- il paesaggio delle piane alluvionali e dei colli arenaceo-marnosi posti tra il rilievo carsico e il mare.

Il paesaggio carsico si caratterizza per la presenza di un esteso altopiano calcareo ricco di forme morfologiche superficiali e sotterranee dovute al processo di dissoluzione dei calcari; l'altopiano è delimitato da dolci rilievi allineati sullo sfondo settentrionale e da una ripida scarpata verso mare nel settore occidentale mentre nell'area centrale ed occidentale il ciglione carsico emerge, talvolta anche bruscamente, dai colli arenaceo-marnosi sottostanti.

I colli triestini occupano lo spazio posto tra il rilievo carsico e il mare raccordando con la loro lieve pendenza e la limitata altezza le visuali che dal mare portano al sovrastante rilievo carsico. Sui colli triestini prevalgono le superfici urbanizzate con una edificazione recente posta parallelamente alle linee di livello. Tra la zona urbanizzata e la grande viabilità triestina l'edificazione lascia spazio alle superfici coltivate formate da piccoli appezzamenti terrazzati e nelle aree a maggior pendenza in corrispondenza degli impluvi alla boscaglia carsica.

Ulteriori matrici ambientali

Patrimonio culturale

Il Palazzo Artelli è tutelato ai sensi del DLgs 42/04, si riporta quanto censito nella banca dati del Comune "Atlante":

DTMM Motivazione cronologia: Documentazione

Natura: fabbricato

Bene parte di un complesso: no

Comune: FVG/Ts/Trieste/ 34100

Den. stradale - indirizzo: Via Corti, 5 ; Via dell'Università, 5

Coordinate Gauss-Boaga: 2423518, 5055400

Anagrafico: San Vito, 68

Codice SIT: 0100068

Tavolare: Trieste/ P.T. 1854

Catastale: Trieste/ F.M. 20/ 5595

Confinanti: Trieste/ F.M. 20/ 5594

Altri elementi di confine: Via Corti ; Via dell'Università

Uso attuale: Non utilizzato

Interesse culturale: Vincolo diretto BB AA PP

L. 1089/1939: D 21-06-1960

Vincolo paesaggistico: assente

Destinaz. urbanistica attuale: UI - zone per servizi ed attrezzature pubbliche

Descrizione storica: Nel 1840 l'architetto lombardo Domenico Corti progettò alcune case in una via del Borgo Giuseppino che assunse per questo motivo il nome di via Corti.

Nel 1904 il fabbricato d'angolo tra via Corti e via dell'Università, disabitato dal 1883, fu in parte demolito e ricostruito su progetto degli architetti Giorgio Polli e Antonio Bruni. In particolare, Polli disegnò gli esterni, mentre Bruni si occupò degli interni dell'edificio. A seguito di tale trasformazione l'immobile, originariamente neoclassico, assunse l'aspetto di palazzo del Seicento veneziano.

Maria Walcher definì questo edificio "un vero unicum nella storia dell'arte triestina dell'epoca, sia dal punto di vista architettonico che da quello pittorico e scultoreo".

Il committente era il cavalier Filippo Artelli, assicuratore e azionista della Società di Navigazione Tripovich. Ricoprì anche gli incarichi di presidente della Banca Popolare di Trieste e della Società Triestina Tramway, fu direttore della Cassa di Risparmio e consigliere comunale.

All'interno di Palazzo Artelli vennero realizzati ambienti evocanti vari stili: romano, pompeiano e bizantino.

Gli affreschi di vaga reminiscenza tiepolesca furono realizzati da Eugenio Scomparini, le decorazioni bizantine da Pietro Lucano e le opere scultoree, tra cui la fontana presente nell'atrio, da Romeo Rathmann.

Dopo vari passaggi di proprietà, l'immobile venne acquistato nel 1951 dall'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro).

Per un periodo l'edificio era stato dato in affitto all'Università. Nella Sala Romana al primo piano, rivestita di lastre di marmo e con il soffitto decorato come un planetario, si svolgevano gli esami di laurea.

Attualmente l'edificio è in stato di abbandono.

Descrizione morfo - tipologica: L'edificio presenta una pianta rettangolare e due facciate, prospettanti rispettivamente via dell'Università e via Corti.

Il pianoterra è realizzato in bugnato di pietra arenaria, mentre i due piani superiori sono rivestiti in pietra bianca d'Istria.

Al centro del piano terra si trova un colonnato dietro al quale si aprono il portale d'ingresso ad arco e due finestre, anch'esse ad arco.

Il primo piano è caratterizzato da una lunga balconata che si estende per tutta la lunghezza della facciata principale, sul quale si innestano una serie di colonne ioniche che incorniciano le aperture ad arco decorate con mascheroni in chiave di volta.

Anche il secondo piano è caratterizzato da una lunga balconata, ma le aperture ad arco sono inframmezzate da colonne corinzie.

Una serie di modiglioni decorati con mascheroni sostiene lo sporto del tetto sul quale si innesta una balaustra. Tra i modiglioni si aprono delle finestrelle ovali. All'interno, una scalinata in legno porta all'atrio del primo piano, da cui si accede ai diversi locali dello stabile.

Elementi decorativi: Altro, vedi Descrizione elementi

Desc. el. decorativi:-

COLONNE (esterno)

Colonne in arenaria con capitello dorico al piano terra. Colonne scanalate in pietra d'Istria con capitello ionico al primo livello, con capitello corinzio al secondo livello.

BALAUSTRE (esterno)

Balaustre in pietra si estendono su tutta la lunghezza della facciata a livello del primo piano, del secondo piano e sul tetto.

MASCHERONI (esterno)

Mascheroni in chiave di volta nelle aperture ad arco dei piani superiori e a decorazione dei modiglioni.

Dati verificati al: 08-09-2005/ Inserimento dati Soprintendenza ; 09-09-2005/ Inserimento descrizione storica ; 13-04-2007/ Integrazione descrizioni

Fonti: Trieste: l'architettura neoclassica, 1988, p. 245

Zubini, 2002, p. 137

Generini, 1968, p. 160

Magnani, Palazzo Artelli in Trieste : arch. Antonio Bruna

Ruaro Loseri, 1985, p. 249

Trampus, 1989, p. 646

G. Brizzi in F. Rovello, Trieste 1872-1917 : guida all'architettura, p. 237-239

CMPN Compilatore: Delle Vedove

Salute umana

Si ritiene che la Variante, di per sé, non influenzi negativamente la componente salute umana.

Socioeconomia

La variante non influenza in modo significativo tale matrice.

Rifiuti

L'eventuale incremento della produzione di rifiuti sarà trascurabile rispetto alla situazione attuale; questi saranno smaltiti attraverso la raccolta differenziata e parte dall'inceneritore.

Viabilità

L'area è facilmente accessibile attraverso la viabilità esistente. Le modifiche di zona derivanti dalla variante in argomento non comportano carichi aggiuntivi.

Descrizione del metodo di valutazione

In questa fase si procede all'identificazione e descrizione dei metodi che verranno usati:

- Nella delimitazione degli ambiti interessati dall'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica esistente e proposta
- Nella stima degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del piano,
- Nella costruzione, valutazione e selezione delle alternative. Le diverse scelte di piano (obiettivi specifici e azioni) saranno valutate rispetto allo scenario di riferimento (scenario zero). Rispetto a quest'ultimo sarà verificata la reale necessità ed efficacia delle scelte di Piano nel ridurre i rischi e nello sfruttare le opportunità presenti nel territorio considerato.

I modelli di valutazione presenti in letteratura sono numerosi e ciascuno presenta peculiarità che dovranno essere considerate dal valutatore.

La tecnica di stima degli effetti ambientali che si ritiene possa essere utilizzata è quella del metodo di valutazione “*caso per caso non formalizzato*”, basata su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi, piuttosto soggettivi, degli impatti positivi/negativi prodotti dalle varie alternative. Tale metodo può essere utilmente applicato per valutazioni semplici, confrontando separatamente gli impatti di ogni componente ambientale (paesaggio, acqua, ecc.).

Influenza della variante su altri piani e programmi

La Variante proposta non avrà influenze significative su altri piani e programmi in quanto sostanzialmente non prevede modifiche comportanti l'ubicazione di funzioni con diversi impatti né, sostanzialmente, nuove potenzialità edificatorie.

Valutazione delle Azioni del Piano

	Azione di Piano		Valutazione
AI	Eliminazione della destinazione a servizio pubblico	VI	L'azione non è significativa in quanto attua una modifica di destinazione d'uso identica e, quindi, coerente con quella dell'area in cui l'edificio si colloca

Mitigazioni e compensazioni

La variante non contempla l'esecuzione di opere ma pone le basi per la loro esecuzione in conformità agli strumenti urbanistici.

Ricordando che, per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico o culturale, i singoli progetti devono comunque ottenere la prescritta autorizzazione di Legge, si ritiene che le valutazioni sulla necessità di mitigazioni o compensazioni possano essere devolute a tale sede.

Criteria per la determinazione dei possibili effetti ambientali significativi più pertinenti al piano

Tema della variante
Palazzo Artelli - via dell'Università 5
L'immobile risulta inutilizzato, abbisogna di importanti interventi di manutenzione soprattutto per quanto riguarda le parti esterne, è quindi intenzione della proprietà valorizzarlo per procedere alla sua alienazione.
La variante sostituisce la specifica destinazione a servizio pubblico n. 54 della zona di quartiere 17 "Università degli studi di Trieste", riclassificando l'immobile in zona A0 – Centro Storico"

Relazioni
In quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse
La variante modifica la destinazione d'uso del lotto su cui insiste il fabbricato.
Il quadro di riferimento per le attività successive sull'immobile è costituito da: Norme tecniche di attuazione per la zona A0 – Centro Storico elaborato POI del nuovo PRGC, dispongono:
Art. 14 - Zone A0 - Centro Storico <i>E' il complesso urbanistico di rilevante interesse storico, artistico, monumentale e di pregio ambientale della città di Trieste.</i> <i>La zona A0 è compresa nel perimetro del Centro storico primario riportato nella tav. PO6, che include anche tutti gli edifici e aree con destinazioni diversa che sono riconducibili ai medesimi caratteri storici ed urbanistici.</i> <i>Modalità d'attuazione</i> <i>La zona è soggetta a piano attuativo di iniziativa pubblica esteso a tutto l'ambito del Centro Storico Primario, così come perimetrato nell'elaborato Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, da redigersi secondo gli indirizzi progettuali definiti nel successivo paragrafo.</i> <i>Indirizzi progettuali per il Piano attuativo</i> ...omissis... <i>Disciplina transitoria degli interventi</i> <i>Fino all'approvazione del nuovo Piano attuativo, le trasformazioni sono così regolamentate:</i> <i>1) Il Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico (PPCS), approvato con D.P.G.R. n.052/Pres. del 06.02.1980, e successive varianti conserva efficacia, per gli immobili ricompresi nel suo perimetro, in ordine alle indicazioni tipologiche, agli allineamenti ed alle prescrizioni urbanistiche in esso contenute solo in riferimento agli interventi edilizi, mentre le destinazioni d'uso sono stabilite dal PRGC con la classificazione in zone omogenee.</i> Omissis Per Palazzo Artelli il Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico (PPCS), approvato con D.P.G.R. n. 052/Pres. del 06.02.1980 prevede interventi di "Conservazione dei caratteri architettonici e tipologici con ammissibilità di modifiche alla partizione delle unità d'uso" di cui all'art. 5.1.2.2 delle Norme urbanistico-edilizie di attuazione.

<i>In quale misura la variante influenza altri piani o programmi inclusi quelli gerarchicamente integrati</i>
Gli strumenti di intervento sono indicati al punto sopra.
<i>Pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</i>
L'area individuata dalla variante interessa un'area attualmente già edificata e fortemente urbanizzata, in centro città. Il carico antropico non varierà. La sostenibilità urbanistica degli interventi possibili è dettata dalle norme di zona.

<i>Problemi ambientali pertinenti alla variante</i>
Le aree non rientrano in Sito di importanza comunitaria o in una Zona di protezione speciale. Per collocazione, distanza e presenza di significativi elementi di separazione (zona residenziale consolidata, infrastrutture ecc.) la previsione di piano non produce incidenze negative rispetto al ZSC/SIC/ZPS in ragione della completa mancanza di relazioni sia dirette che indirette tra area di Piano e Siti protetti. Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionale e faunistici, considerando che le aree sono attualmente già edificata e/o fortemente urbanizzate, si ritiene inesistente l'impatto delle azioni previste dal Piano su queste componenti ambientali.
<i>Rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente</i>
La variante non riveste nessuna rilevanza in merito.

Effetti
<i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</i>
Si ritiene che la modifica della destinazione d'uso di Piano non produca effetti
<i>Carattere cumulativo degli effetti</i>
Nulla
<i>Natura transfrontaliera degli effetti</i>
In considerazione della modesta entità e natura delle aree interessate e dell'ubicazione non si prevedono effetti transfrontalieri.
<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>
Non si ravvedono impatti negativi per la salute umana degli abitanti.
<i>Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)</i>
Non vi sono effetti
<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata</i>
Nulla
<i>Effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>
Le aree in oggetto non sono protette.

Conclusioni

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, conformemente ai requisiti per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di cui all'Allegato II della Direttiva comunitaria 2001/42/CE, si ritiene che per la Variante oggetto di analisi non sia necessario procedere con l'applicazione completa della procedura di "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" in quanto la suddetta Variante:

- non determina effetti significativi sull'ambiente perché attua una modifica di destinazione d'uso identica e quindi coerente con quella dell'area in cui l'edificio si colloca;
- non rientra tra la fattispecie di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b) della citata Direttiva 2001/42/CE;
- non è rilevante in termini di attuazione della normativa ambientale comunitaria.

Verifica di significatività di incidenza ecologica

Premessa

La Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 inerente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (c.d. "Habitat") prescrive, all'articolo 6 comma 3) e 4), che:

- Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

- Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento legislativo statale con Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997, inerente il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in quello regionale con il Decreto della Giunta Regionale n. 2203 del 21 settembre 2007 n. 2203 inerente i "Nuovi indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza".

Con DGR n. 1323 dd. 11.07.2014 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza", che ha sostituito la precedente n. 2203/2007, sono state definite le modalità operative di questo procedimento in attuazione della normativa comunitaria, nazionale e in linea con le indicazioni della Commissione europea.

Metodologia

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione di incidenza prevede un'analisi ed una valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

LIVELLO 1: verifica (screening) – è un processo che identifica la possibile incidenza su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, che porta all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

LIVELLO 2: valutazione "appropriata" – è l'analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

LIVELLO 3: analisi di soluzioni alternative – individuazione ed analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000;

LIVELLO 4: definizione di misure di compensazione – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Valutazione della significatività dei possibili effetti

Per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione tra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- la perdita di aree di habitat (%),
- la frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- la perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- i cambiamenti negli elementi principali del sito

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano / progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

SIC e ZPS nel territorio comunale

Secondo la definizione riportata all'Articolo 1 comma k) della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", un Sito di Interesse Comunitario (SIC) è «un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione».

Sul territorio del Comune di Trieste sono presenti i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT3340006 "CARSO TRIESTINO E GORIZIANO", ora Zona Speciale di Conservazione, che comprende anche il resto della Provincia di Trieste e parte della Provincia di Gorizia e, di recente (Deliberazione della Giunta regionale 17 giugno 2011, n. 1151), il sito di importanza comunitaria IT3340007 "Area Marina di Miramare". È inoltre presente una Zona di Protezione Speciale (IT3341002 ZPS "AREE CARSICHE DELLA VENEZIA GIULIA") individuata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" che include il SIC.

Descrizione del ZSC, SIC e della ZPS

(dal Formulario Standard "Natura 2000")

Zona Speciale di Conservazione " (ZSC) –aggiornamento 2012 (ultimo disponibile)

Tipo: G (Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata)

Codice Sito: IT3340006

Data Compilazione formulario standard "Natura 2000": gennaio 2006

Data Aggiornamento formulario standard "Natura 2000": febbraio 2007

Rapporti con altri siti Natura 2000: IT3341002 (ZPS "AREE CARSICHE DELLA VENEZIA GIULIA")

Nome sito: CARSO TRIESTINO E GORIZIANO

Data proposta come SIC: gennaio 2006

Data conferma come SIC: /

Data classificazione come ZPS: /

Data designazione sito come ZSC: 08.11.2013

Area (ha): 9648.00

Altitudine (m): min: 0, max: 668, media: 250

Regione amministrativa, % copertura: FRIULI VENEZIA GIULIA, 100%

Regione biogeografia: CONTINENTALE

Sito di Interesse Comunitario (SIC)

Tipo: B (Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata)

Codice Sito: IT3340007

Data Compilazione formulario standard "Natura 2000": 20.10.2009

Data Aggiornamento formulario standard "Natura 2000": 20.11.03

Rapporti con altri siti Natura 2000: IT3341002 (ZPS "AREE CARSICHE DELLA VENEZIA GIULIA")

Nome sito: AREA MARINA DI MIRAMARE

Data proposta come SIC: 20.11.2003

Data conferma come SIC: /

Data classificazione come ZPS: /

Data designazione sito come ZSC: /

Area (ha): 25.00

Altitudine (m): min: -18, max: +2, media: -12

Regione amministrativa, % copertura: FRIULI VENEZIA GIULIA, 100%

Regione biogeografia: CONTINENTALE

Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Tipo: F (ZPS che contiene un sito proponibile come SIC)

Codice Sito: IT3341002

Data Compilazione formulario standard "Natura 2000": febbraio 2007

Data Aggiornamento formulario standard "Natura 2000":

Rapporti con altri siti Natura 2000: IT3340006 (SIC "CARSO TRIESTINO E GORIZIANO")

Nome sito: AREE CARSICHE DELLA VENEZIA GIULIA

Data proposta come SIC: /

Data conferma come SIC: /

Data classificazione come ZPS: /

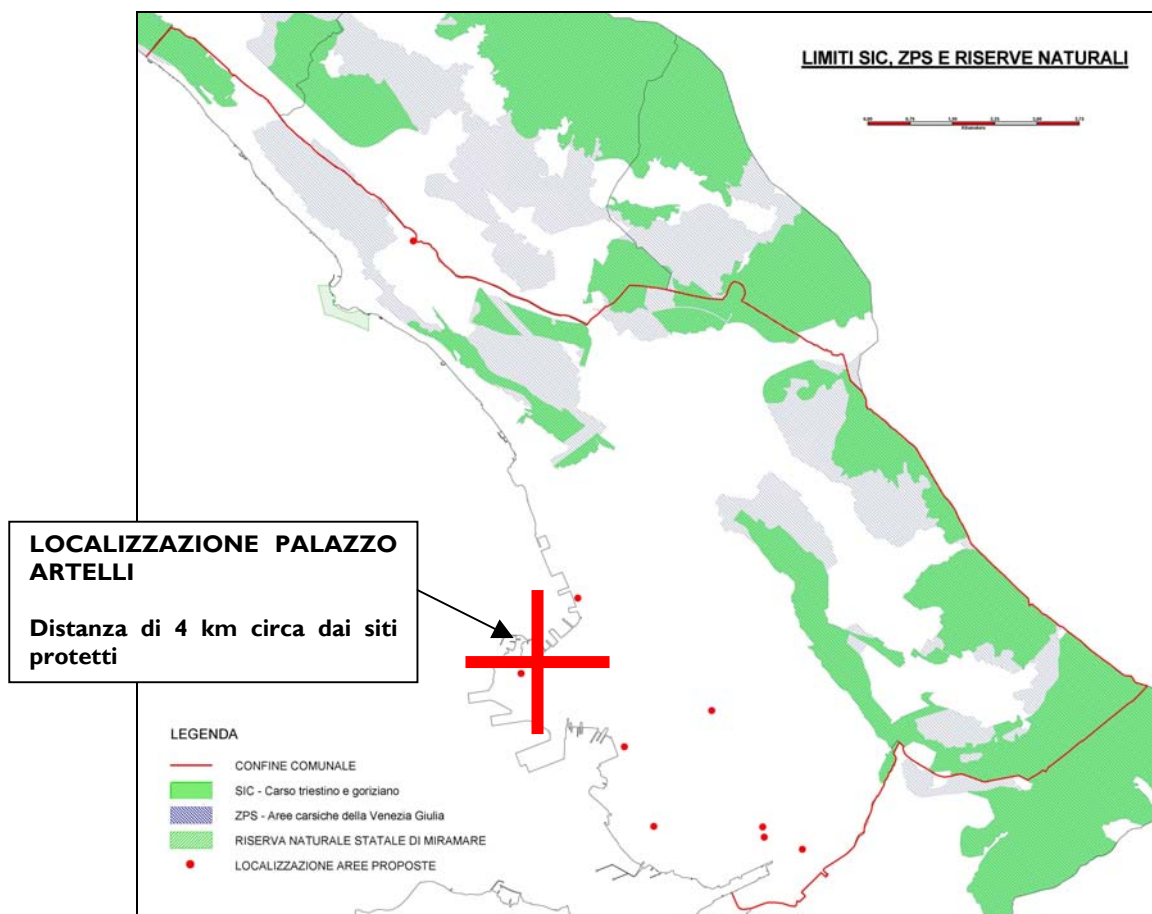
Data designazione sito come ZSC: /

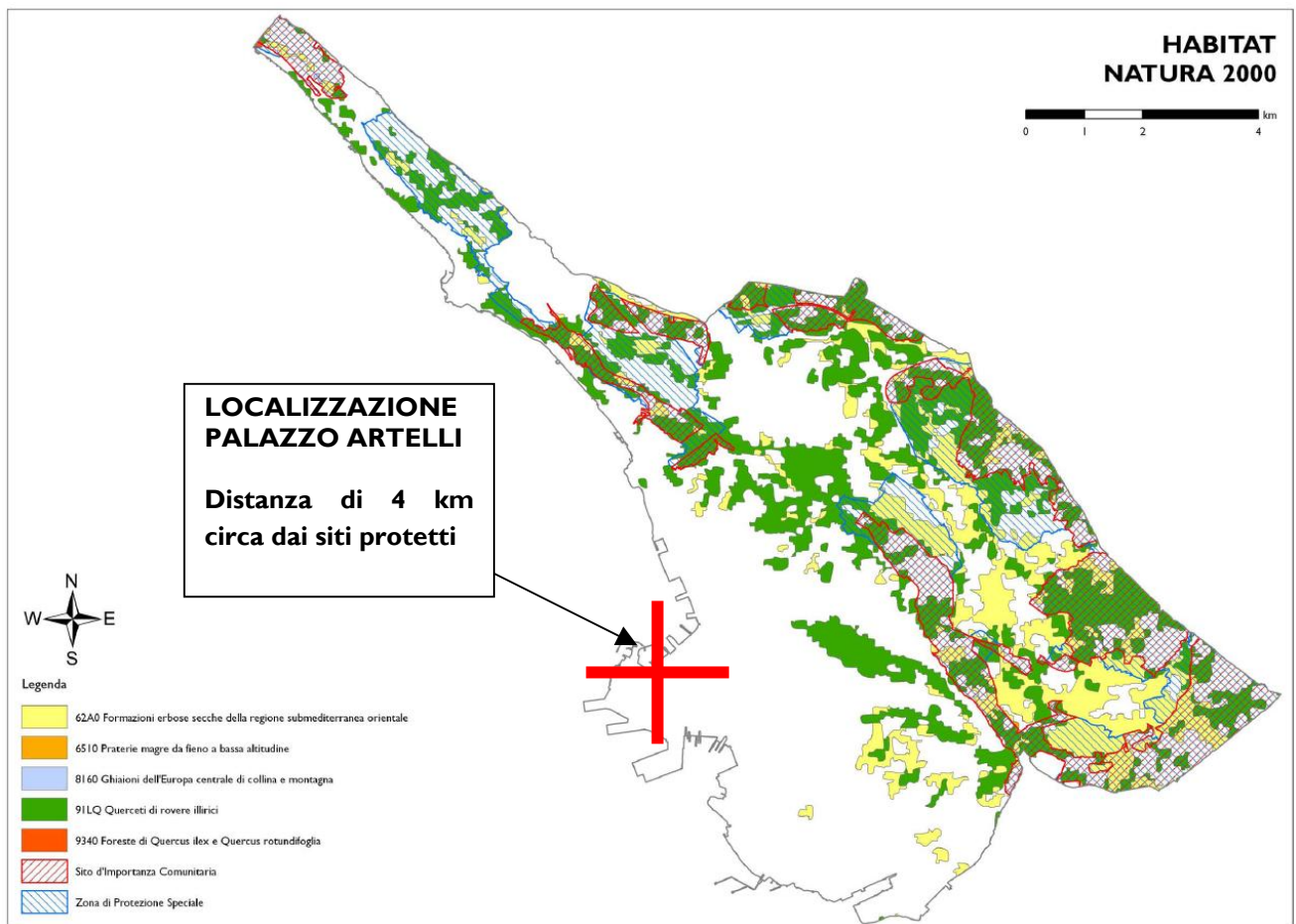
Area (ha): 12189.57

Altitudine (m): min: 0, max: 668, media: 250

Regione amministrativa, % copertura: FRIULI VENEZIA GIULIA, 100%

Regione biogeografia: CONTINENTALE





Mappa degli habitat Natura 2000 sulla base di Carta della Natura 1:50000

Conclusioni

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, si ritiene che per la Variante oggetto di analisi non sia necessario dare luogo alla procedura di VINCA in quanto:

- le aree non rientrano in Siti di importanza comunitaria o in una Zona di protezione speciale. Inoltre, come evidenziato nelle mappe precedenti per effetto della distanza dai siti di oltre 4 km in linea d'aria, per la sua localizzazione in zona completamente urbanizzata ed edificata quale il centro storico e per la presenza di significativi elementi di separazione (zona residenziale consolidata, infrastrutture, ecc.) la previsione di piano non produce incidenze negative rispetto al SIC/ZPS in ragione della completa mancanza di relazioni sia dirette che indirette tra l'area oggetto della variante di Piano e i Siti protetti;
- nelle aree di intervento non sono presenti evidenze geomorfologiche o idrografiche di rilievo.

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali e faunistici, considerando che le aree sono attualmente già edificate e fortemente urbanizzate, si ritiene inesistente l'impatto delle azioni previste dal Piano su queste componenti ambientali.